



Associazione
Nazionale
Esercenti
Funiviari



**Audizione presso le
V e VI Commissioni riunite
del Senato**

in merito a:

“Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021 n.41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese ed agli operatori economici, di lavoro, di salute e servizi territoriali, connesse all’emergenza COVID-19”.

Roma, 08 aprile 2021

Illustrissimi Presidenti,

Illustrissimi Senatori,

L'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari (ANEF), attiva da quasi 50 anni, rappresenta oltre il **90% degli operatori italiani**, con circa **1500 impianti** distribuiti su Alpi e Appennini ed una forza lavoro che supera le **15.000 unità**, tra collaboratori fissi e stagionali.

Le Aziende Associate generano un fatturato aggregato annuo che, in media, supera i **1100 milioni di Euro**, ed un indotto a favore del sistema socio economico territoriale calcolato tra 5 e 7 volte. ANEF, unica Associazione di categoria del settore riconosciuta da **Confindustria**, aderisce a **Federturismo**, ed è anche l'unico interlocutore accreditato presso le **Organizzazioni Sindacali** ai fini del rinnovo del CCNL di settore. In ambito **internazionale**, ANEF aderisce a FIANET (Fédération Internationale des Associations Nationales d'exploitation de telepheriques) e OITAF (Organizzazione Internazionale Trasporti A Fune).

ANEF ringrazia per l'attenzione riservata e l'invito a formulare, in questa importante sede istituzionale, le proprie osservazioni in merito alla legge di conversione in oggetto.

Gli operatori funiviari condividono in termini generali gli obiettivi ed i contenuti del "Decreto-Legge Sostegno", misura da tempo attesa, quale parziale indennizzo per i danni subiti a causa dell'emergenza pandemica. Viene apprezzata in modo specifico la scelta di istituire un fondo dedicato al sistema turistico montano, particolarmente provato dal blocco degli spostamenti, e caratterizzato da fattori di tale peculiarità, da necessitare di un percorso calibrato in modo diverso rispetto alla generalità degli altri settori.

ANEF ringrazia per la **considerazione dimostrata dal Governo** nei confronti delle esigenze della categoria e per la **disponibilità del Parlamento ad un intervento emendativo** volto a chiarire e semplificare alcuni passaggi critici che, allo stato attuale del testo, potrebbero essere oggetto, nelle fasi di applicazione delle singole misure, di interpretazioni non del tutto coerenti con la volontà del Legislatore, producendo così risultati distorti rispetto al grande sforzo economico profuso.

Per rendere chiare le peculiarità sopra citate del settore, desideriamo illustrare un percorso avviato dalla nostra Associazione nei mesi scorsi, in accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ci ha portato ad operare, presso tutte le nostre aziende associate, una **rilevazione oggettiva della dimensione del danno economico dovuto alla chiusura delle aree sciabili per tutta la stagione invernale**.

La nostra categoria risulta tra le più danneggiate dalle conseguenze della pandemia in quanto siamo stati completamente bloccati ed impossibilitati a lavorare fin dal 10 marzo 2020, in ragione della scelta, comprensibile, di limitare la mobilità dei turisti e di evitare qualsiasi occasione di assembramento.

Il nostro settore si differenzia notevolmente dalla maggioranza delle altre attività industriali, in quanto **concentra il 90% degli incassi in soli 4 mesi all'anno** (dal 1 dicembre al 31



marzo circa) e, al contempo, deve confrontarsi con una **struttura di costi fissi su 12 mesi estremamente rigida, che presenta in quasi tutte le aziende, “costi incomprimibili”, superiori al 70% del fatturato** - dati emersi a seguito della rilevazione sopra citata che ha coinvolto 180 aziende Associate e che sono già stati trasmessi al Ministero dell'Economia e delle Finanze e discussi tra l'altro **con l'allora Viceministro Sen. Antonio Misiani**.

Gli operatori funiviari, avendo perso ogni occasione di ricavo per la stagione invernale 2020-2021, si trovano in una situazione di grave difficoltà, in ragione della necessità di continuare a sostenere gli ingenti costi fissi, senza poter contare su alcuna prospettiva di incasso da oggi fino a dicembre 2021. **In totale saranno 21 mesi senza ricavi, a fronte di costi strutturali che superano, a livello aggregato, i 600 milioni di Euro annui.**

Cosa significa costi incomprimibili? Si tratta di costi fissi o di costi che vengono necessariamente sostenuti tra maggio e novembre per poter addivenire all'apertura degli impianti nel mese di dicembre. Tali costi sarebbero riducibili solo sapendo a priori che non si aprirà. Prova ne sia che le nostre aziende la scorsa estate hanno mantenuto costi e occupazione quasi al pari degli anni precedenti.

Tale situazione diventa ancora più grave poichè **gli impianti a fune sono il settore traino, il capo fila dell'economia della montagna in inverno.** Senza l'apertura dei comprensori sciistici tutte le altre attività economiche sono compromesse (alberghi, scuole e maestri di sci, noleggi, attività economiche locali), come ben dimostrato quest'anno, in cui a causa della mancata apertura degli impianti di risalita, tutta la filiera è rimasta bloccata anche laddove i territori erano gialli e le altre attività sarebbero state libere di lavorare.

Al fine di fornire al Governo un quadro trasparente, verificabile ed esaustivo, ANEF, analogamente a quanto già fatto in altri Paesi europei, ha predisposto un modello per la verifica, presso ciascuna azienda associata, dell'incidenza dei costi “incomprimibili” sui ricavi medi annuali registrati negli **ultimi tre esercizi**.

Dal campione significativo (circa 180 imprese), sia per dimensione, che per valore della produzione, emerge un sostanziale allineamento con i dati rilevati in Francia e già validati dalla Commissione Europea – **“costi incomprimibili mediamente pari o superiori al 70% del fatturato annuale derivante dalla sola attività di vendita degli skipass”**.

In una stagione normale, **il fatturato medio da sola biglietteria a livello italiano** (circa 400 aziende con codice ATECO coerente con l'attività funiviaria) **risulta pari a 860 milioni di Euro**

A fronte di tale dato, **nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2020 ed il 1° aprile 2021, sono stati registrati incassi pari solo al 2-3%,**

Il fatturato da noi rilevato rappresenta il **dato medio degli incassi “da biglietteria” degli ultimi 3 esercizi approvati**, con l'esclusione quindi di tutti i ricavi derivanti dalla gestione di bar, ristoranti, rifugi o da attività non direttamente connesse al trasporto funiviario.

Il quadro fin qui presentato serve per comprendere il perché ANEF abbia chiesto che le aziende funiviarie vengano considerate 'settore speciale'.



Ci permettiamo quindi di proporre un intervento chiarificatore nella redazione della Legge di conversione su alcuni passaggi critici contenuti nel testo dell'art. 2 del Decreto Legge Sostegno, in quanto suscettibili di interpretazioni differenziate.

In particolare:

- Il comma 1 precisa che la suddivisione dei fondi tra le diverse Regioni e Province Autonome deve basarsi sulle “**presenze turistiche**”. Tali presenze, tuttavia, dovrebbero ricomprendere ogni tipologia di turista, quindi anche i turisti pendolari, che comunque utilizzano le strutture di servizio disponibili (impianti a fune, bar, ristoranti, negozi, noleggi, ecc.). **L'utilizzo del dato dei soli pernottamenti rischierebbe di danneggiare gravemente molte regioni frequentate dai turisti pendolari. La soluzione più equa ed efficace consisterebbe nel fare riferimento ai ricavi da biglietteria delle aziende.**
- Il comma 2 chiarisce che “*le Regioni e Province Autonome destinano le risorse ..., assegnando, per la erogazione in favore dei soggetti esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico*” – è evidente dal testo che **il destinatario finale delle somme oggetto di valutazione sono i “soggetti esercenti attività d'impresa”** e non i Comuni o altri soggetti giuridici diversi dai titolari d'impresa i cui fatturati sono stati danneggiati dall'emergenza epidemiologica.
- Il comma 2 - lettera a) - afferma che “*una quota non inferiore al 70% (va destinata) ... in ragione dei titoli di accesso a impianti di risalita a fune esistenti in ciascun Comune venduti nell'anno 2019*” – ne consegue **che il 70% del fondo è riservato all'indennizzo delle società funiviarie e tale percentuale non è quindi oggetto di trattativa o di valutazione libera** da parte delle singole Amministrazioni Regionali o Provinciali. Inoltre, **l'utilizzo del termine “titoli di accesso venduti” sottintende il concetto di “valore” degli stessi (fatturato skipass) e non di “numero”**. Il parametro dei “ricavi da biglietteria” esclude le altre tipologie di incasso presenti nei bilanci delle aziende funiviarie, ma non mette in dubbio il diritto delle stesse di essere destinatarie delle somme stanziare, sottolineando la netta separazione tra la porzione di fondo riservata agli impianti a fune (70%) e la parte destinata invece a tutte le altre categorie (30%).
- **Cambiare il riferimento all'anno 2019.** La valutazione del danno subito, in ragione della particolare stagionalità del settore, **deve basarsi su un confronto tra la stagione invernale 2020-2021 presa nel suo complesso** (novembre 2020 – aprile 2021) **ed il fatturato medio da biglietteria registrato nei 3 esercizi approvati precedenti**. Un periodo temporale basato sull'anno solare (gennaio – dicembre 2020), sarebbe incoerente con l'impostazione economica dei bilanci delle società funiviarie, che nella quasi totalità prevedono esercizi che non seguono l'anno solare, come invece accade nella generalità degli altri settori.



Inoltre, **il calcolo del fatturato medio dell'ultimo triennio** quale parametro di riferimento per il confronto, risulta necessario per **evitare di generare una situazione "premiante" l'arco alpino, e al contempo penalizzante per le regioni appenniniche**, con evidente squilibrio nella distribuzione delle risorse tra gli operatori. Nel caso di **stazioni di nuova gestione** (quindi al primo anno di esercizio), si potrà utilizzare il parametro del fatturato da biglietteria dichiarato dai precedenti gestori dell'area sciabile, sempre nel triennio precedente.

- La lettera b) del secondo comma recita *“la restante quota ... per la distribuzione in misura proporzionale al fatturato dei soggetti esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico relativo al triennio 2017-2019, nonché in favore dei maestri di sci iscritti in uno degli appositi Albi professionali regionali o provinciali”*. La presenza di tale lettera b) che specifica le modalità di utilizzo della “quota restante” rispetto al 70% del punto a), conferma l'intenzione del Legislatore di riservare la porzione di risorse del suddetto punto a) alla sola categoria funiviaria, prevedendo invece l'utilizzo del restante 30% per gli altri settori. Se il 70% non fosse riservato agli impianti sciistici, la “restante quota” non avrebbe ragione d'essere.
- Da ultimo si richiede che l'erogazione delle risorse avvenga **in base a parametri equi ed omogenei, uguali in tutto il territorio nazionale**. A tale proposito ANEF propone di utilizzare il **modello già adottato in Francia, verificato ed approvato dalla Commissione Europea**, in quanto coerente con l'obiettivo di sostenere concretamente un settore nevralgico per gli equilibri socio-economici dei territori montani, da accompagnare fino a dicembre 2021. Tale modello prevede l'erogazione di indennizzi per una percentuale pari al 70% dei costi incompressibili, percentuale che per il settore funiviario equivale al 49% del fatturato da biglietteria.

E' utile ricordare, che **i costi delle aziende sono rimasti a livelli altissimi anche in ragione delle aperture reiteratamente programmate e purtroppo puntualmente rinviate**, che hanno comportato la necessità di predisporre e mantenere operativi tutti gli apparati ed i servizi delle aree sciabili, senza poi avere mai l'opportunità di renderli disponibili agli utenti. Inoltre, **la struttura dei costi è stata ulteriormente appesantita dalla necessità di garantire i servizi agli atleti** (come stabilito dal DPCM del 3 dicembre 2020).

Concludendo, nel ringraziare nuovamente per l'attenzione e la considerazione riservata alla categoria, desideriamo sottolineare l'importanza di consentire alle aziende ed ai territori del sistema turistico montano italiano, il mantenimento di adeguati profili di competitività rispetto alle località d'oltralpe. Si auspica pertanto che, anche nel corso del futuro dibattito parlamentare, venga tenuta in debita considerazione l'esigenza dei gestori delle aree sciabili di ricevere indennizzi proporzionati al danno subito, dando così una prospettiva di riapertura alle aziende e di occupazione ai lavoratori, alle loro famiglie e a tutti gli operatori dei settori collegati.

Confidando che il nostro contributo possa essere condiviso ed utile per un proficuo dibattito istituzionale, ANEF, si permette di chiederVi la riformulazione dell'art. 2 in coerenza con quanto sopra evidenziato.

Ringraziando gli illustri Senatori presenti, confermiamo la nostra costante disponibilità al dialogo ed al confronto.

Distinti saluti.

ANEF
Associazione Nazionale Esercenti Funiviari

La Presidente
Valeria Ghezzi



Sede legale
c/o Federturismo Confindustria
Viale Pasteur, 10 - 00144 Roma

Sede Operativa
c/o Confindustria Trento
Via A. Degasperi, 77 - 38123 Trento
C.F. 97053660581
Tel. 0461 360000
e-mail: presidenza@anef.it